



Fa fede il testo parlato

L'importanza della carta nell'era digitale

Discorso pronunciato da

Dame Lynne Brindley DBE
Chief Executive della British Library

in occasione dell'inaugurazione del magazzino sotterraneo ovest
20 agosto 2009

Sono molto onorata di essere stata invitata a intervenire in occasione dell'inaugurazione del secondo magazzino sotterraneo della Biblioteca nazionale svizzera. È un privilegio e un piacere condividere questo importante momento con voi qui a Berna.

Le biblioteche nazionali sono importanti luoghi di conservazione della storia e della cultura delle nazioni. Le nostre istituzioni contengono la «memoria della nazione». Insieme, tuteliamo il DNA delle civiltà – organizziamo, interpretiamo e salvaguardiamo la produzione culturale e intellettuale dell'umanità. Oltre a legarci ai nostri antenati, le nostre istituzioni della memoria rappresentano la nostra eredità per le future generazioni.

Il contesto operativo delle biblioteche nazionali è soggetto a rapidi cambiamenti dovuti agli sviluppi tecnologici. Abbiamo attualmente raggiunto l'apice dell'era digitale. L'informazione è onnipresente: per consultare 500 milioni di pagine web basta un semplice gesto. Le nostre possibilità ed esigenze di accedere all'informazione sono state rivoluzionate. Quali esponenti delle biblioteche nazionali siamo chiamati a determinare le modalità di connessione dello spazio digitale globale basato sul web e di ottimizzazione dell'utilizzazione attiva delle nostre collezioni e conoscenze nel ricco contesto digitale interattivo aprendolo al mondo.

Gradualmente, questa sfida sta trasformando la tradizionale dipendenza del mondo scientifico dal supporto cartaceo quale principale fonte di ricerca. I vari settori scientifici hanno aspettative distinte riguardo alle biblioteche. Tuttavia, la ricerca viene sempre più spesso praticata sfruttando risorse elettroniche, strumenti virtuali e comunità collaborative.

Partendo da queste osservazioni, vorrei focalizzare due aspetti importanti:

- 1.) Il nostro fondo di beni cartacei rappresenta un'incredibile risorsa nazionale completamente accessibile, per la prima volta, nell'era digitale. Questo accesso, in particolare alle ricche collezioni speciali e ai materiali unici, verrà ottimizzato per un pubblico eterogeneo nazionale e globale.

Vi propongo alcuni esempi di come è sfruttabile la materia prima proveniente dalle collezioni della *British Library*:

- Stef Penney, giovane autrice inglese agorafobica che con il suo primo romanzo *The Tenderness of Wolves* – un giallo ambientato in un paesaggio innevato del Canada – vinse il *Costa Book of the Year Award*, non è mai stata in Canada. Piuttosto, si è recata alla *British Library* per effettuare tutte le ricerche necessarie alla realizzazione del suo libro.
- Sir Neville Marriner, direttore d'orchestra, poté ascoltare i concerti di Elgar alla *British Library* mentre preparava la sua interpretazione destinata a una registrazione dei brani del compositore.

- Danny Driver, giovane pianista britannico, ascoltò una registrazione del 1937 del quarto concerto del misconosciuto compositore e pianista britannico York Bowen. Circa due anni dopo Driver ha registrato il suo primo CD del terzo e del quarto concerto per pianoforte di Bowen. Il CD è uscito nel 2008.
- Lo studio dei giornali di bordo dal Seicento all'Ottocento provenienti dagli archivi della Compagnia delle Indie Orientali hanno fornito informazioni eccezionali sul cambiamento climatico.

2.) Sulla base del primo aspetto illustrato, possiamo sostenere che il nostro impegno volto a una gestione efficace del nostro patrimonio cartaceo e delle collezioni materiali, alla loro conservazione e alla loro salvaguardia per le generazioni future, la ricerca e l'umanità in genere, è la principale e costante responsabilità per le biblioteche nazionali ed ha un'indiscussa importanza nell'era digitale.

Quindi le biblioteche nazionali non scelgono tra «materiale» e «digitale». Piuttosto, siamo tenuti a conservare sia le fonti documentarie del passato sia quelle elettroniche del futuro a favore delle generazioni future.

Nonostante nuovi e accattivanti formati di pubblicazione digitali, nel Regno Unito assistiamo a una costante crescita dei formati di pubblicazione tradizionali. Quindi, nonostante l'importanza indiscussa che attribuiamo all'applicazione della regolamentazione sul deposito legale dei documenti elettronici allo scopo di evitare quelli che io chiamo i «buchi neri digitali» nella nostra memoria collettiva, negli anni 2008/2009 il nostro deposito legale delle pubblicazioni tradizionali è aumentato del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente e del 17 per cento durante l'intero decennio (le monografie sono aumentate del 60% e le pubblicazioni in serie del 23%; i giornali hanno invece accusato un calo del 13%).

Attualmente, anche la *British Library* investe fortemente in spazi di stoccaggio moderni adeguati alle collezioni materiali. La costruzione di un magazzino supplementare presso la nostra sede di *Boston Spa* è stata portata a termine. È tra i magazzini più spaziosi e tecnologicamente all'avanguardia a livello mondiale destinati alla conservazione di libri. Procurerà alla *British Library* uno spazio di stoccaggio supplementare dotato delle prerogative climatiche necessarie e in grado di accogliere circa 10 milioni di documenti, inclusi quelli meno richiesti, generalmente conservati in condizioni poco ottimali in depositi affittati a Londra. Si tratta di un deposito completamente automatizzato (ritiro e ricollocazione robotizzati), ad alta densità e poco ossigenato in grado di accogliere 262 km di scaffalatura lineare. Attualmente, il magazzino è provvisto di contenitori di stoccaggio vuoti, prima che le collezioni vi siano trasferite. Si tratta del più laborioso progetto di trasferimento di libri intrapreso dalla *British Library* dall'apertura di *St Pancras* nel 1998 ad oggi. Complessivamente, il 38,7 per cento delle nostre collezioni saranno conservate in questo nuovo magazzino (il trasloco si protrarrà fino al primo trimestre del 2012) che soddisferà le esigenze di spazio delle collezioni della *British Library* fin oltre il 2020. Anche la pianificazione di un magazzino dei giornali avanza in modo soddisfacente. Anch'esso sarà costruito a *Boston Spa*, sfruttando le stesse tecnologie, allo scopo di garantire le condizioni richieste per la conservazione a lungo termine delle collezioni di giornali per i prossimi 25 anni. Contiamo che il Governo stanzi i sussidi necessari per avviare anche questo progetto. La realizzazione dei progetti permetterà sia la conservazione ottimale di oltre il 70 per cento delle collezioni della *British Library* – con un aumento iniziale del 42 per cento – sia un maggiore bilanciamento del trasferimento dei beni della *British Library* che ribalterà l'attuale proporzione di magazzini ubicati a Londra rispetto a quelli ubicati nel Yorkshire (da 65:35 a 35:65).

Il nostro impegno a gestire in modo ottimale e lungimirante le nostre collezioni materiali non si limita allo stoccaggio. Infatti, nel 2007 abbiamo ultimato e inaugurato il nuovo *Centre for Conservation* che viene ad aggiungersi all'edificio di *St Pancras* a Londra. Si tratta di un centro di conservazione di spicco per tutti i settori della conservazione di libri, inclusa l'educazione e la formazione, ma anche gli aspetti tecnici della fonoteca nazionale, che consente di raggiungere ineguagliati standard di conservazione delle inestimabili collezioni della *British Library*.

L'esperienza della *British Library* mostra che la digitalizzazione e la messa a disposizione di materiali unici e tesori delle collezioni speciali, fino ad allora inesplorati, hanno fatto aumentare in modo significativo l'interesse per la fonte originale. A scopo di illustrazione, vi propongo i due seguenti esempi della *British Library*.

Il progetto *Codex Sinaiticus* è un ambizioso progetto internazionale volto a rendere accessibili alla scienza e al vasto pubblico le parti disseminate del Codice Sinaitico sfruttando innovative tecnologie digitali e il web. Il Codice Sinaitico è la Bibbia più antica del mondo nonché manoscritto biblico più importante risalente alla metà del secolo IV, attorno all'era di Costantino il Grande. Il Codice Sinaitico deve il suo nome al Monastero

di Santa Caterina a Sinai in Egitto. La comunità di Santa Caterina è tra le più antiche e attive comunità monastiche cristiane del mondo, le cui origini risalgono al secolo IV.

Questo progetto si fonda su un partenariato tra le istituzioni proprietarie di parti del Codice, ovvero il Monastero di Santa Caterina a Sinai, la *British Library*; la Biblioteca universitaria di Lipsia e la Biblioteca nazionale russa di San Pietroburgo. Il principale prodotto del progetto – il sito web *Codex Sinaiticus* (<http://www.codexsinaiticus.org/en/>) – riassume la valutazione della conservazione, la digitalizzazione, la trascrizione e risorse complementari destinate ai ricercatori e a un pubblico più vasto. Il progetto complessivo comprendente tutte le 800 pagine reperite è stato lanciato il 6 luglio 2009. La *British Library* ha fatto coincidere il lancio del progetto con una conferenza accademica intitolata «Codex Sinaiticus: text, Bible, book» (Il Codice Sinaitico: testo, Bibbia, libro) tenutasi il 6 e 7 luglio 2009. Vi hanno partecipato esponenti di spicco che hanno analizzato la storia, il testo, la conservazione, la paleografia e la codificazione dei manoscritti. In seguito alla messa in rete e durante i due giorni di conferenza sono stati registrati 96,4 milioni di accessi alle pagine [850 000 visite, 700 000 utenti]. Un interesse ancora maggiore lo ha suscitato il documento cartaceo originale, esposto nella *Treasures Gallery*¹. Vari indizi lasciano supporre che la digitalizzazione incentivi l'interesse per la materialità, l'opera stessa, in questo caso.

Il mio secondo esempio riguarda il sito web dei giornali della *British Library* risalenti all'Ottocento, una piattaforma pubblica lanciata di recente con due milioni di pagine di giornale digitalizzate e ora accessibili online (<http://newspapers.bl.uk/blcs>). Selezionate da specialisti del settore allo scopo di fornire una panoramica della società ottocentesca, esse rappresentano un'incomparabile risorsa documentaria per la formazione e la ricerca. Vi sono documentate tra l'altro la Rivoluzione francese e la *South Sea Bubble* nonché una varietà di riflessioni politiche e sociali. L'utenza ha ora la possibilità di consultare resoconti di prima mano sulla Battaglia di Trafalgar nell'*Examiner* nonché i sanguinosi dettagli degli omicidi di Whitechapel commessi da Jack lo Squartatore nelle melodrammatiche *Illustrated Police News*. In occasione del lancio i giornalisti sono rimasti sorpresi nell'apprendere che le preoccupazioni della stampa britannica di oltre un secolo fa erano praticamente le stesse dei giorni nostri: tracolli finanziari, parlamentari corrotti, crimini violenti, problemi di alcol, truppe britanniche in Afghanistan. Il lancio di questa fonte di ricerca è davvero riuscito a catturare l'attenzione pubblica. Nei primi dieci giorni il sito web è stato visitato da ben 56 000 persone che hanno consultato 515 000 articoli (la digitalizzazione dei giornali è una priorità della *British Library* dovuta ai target eterogenei cui essa mira - ricercatori, studenti, pubblico - e alla fragilità intrinseca dei giornali stampati; so che anche la Biblioteca nazionale svizzera ha conseguito importanti progressi nella digitalizzazione dei giornali grazie all'accordo con *Stampa Svizzera*).

Attualmente, i progetti di digitalizzazione della *British Library* generano:

- 25 milioni di pagine dell'Ottocento (equivalenti a 100 000 libri);
- 3 milioni di pagine di giornale dell'Ottocento;
- 4000 ore di registrazioni sonore ricavate dalle collezioni della *British Library*.

Anche sommandoli, questi massicci sforzi rappresentano pur sempre solo una goccia nell'oceano, ossia solo circa l'un per cento delle nostre collezioni, e sono inevitabilmente opportunistici in termini di investimento e strategia. Lo sviluppo duraturo resta la sfida principale. Siamo proattivi consolidando tra l'altro cooperazioni commerciali e fornendo innovativi modelli gestionali comuni (ho presieduto un gruppo che dopo aver analizzato la cooperazione pubblico-privato nell'ambito della strategia i2010 della commissaria Reding concernente le biblioteche digitali europee è giunto alla conclusione seguente: «*le cooperazioni pubblico-privato hanno un ruolo importante nel contribuire a realizzare la strategia della Commissione europea nell'ambito della digitalizzazione, dell'accesso online e della salvaguardia digitale della memoria europea collettiva. Mentre le biblioteche, gli archivi, i musei e le gallerie conservano questa memoria collettiva e hanno esperienza nell'ambito della scoperta delle risorse e delle esigenze dell'utenza, i partner privati forniscono il finanziamento, la tecnologia, i software e la competenza necessari per una digitalizzazione su vasta scala. Collaborando è possibile migliorare l'accesso per il pubblico*»).

¹ Per segnare il lancio online del Codice ricomposto, la British Library ha realizzato la mostra «**From Parchment to Pixel: The Virtual reunification of Codex Sinaiticus**» (*Dalla pergamena al pixel: la riunificazione virtuale del Codice Sinaitico*), che può essere visitata dal 6 luglio al 7 settembre 2009 alla *Folio Society Gallery* (edificio *St Pancras, British Library*). La mostra offre uno spaccato di oggetti storici e opere che ripercorrono la storia del Codice e la sua riunificazione virtuale nonché spettacolari rappresentazioni interattive del manoscritto e una ricostruzione digitale dei cambiamenti che hanno interessato una pagina specifica attraverso i secoli. I display della *Treasures Gallery* propongono inoltre per la prima volta entrambi i volumi del Codice Sinaitico conservato alla *British Library*.

Nel caso del progetto della *British Library* sui quotidiani dell'Ottocento, il servizio è disponibile gratuitamente per le istituzioni che si occupano d'istruzione superiore e universitaria. Esiste anche un servizio a pagamento per i privati e un servizio d'abbonamento commerciale per l'utenza straniera. Il servizio è disponibile gratuitamente nelle sale di lettura della *British Library*. Questi modelli d'accesso «gratuito e a pagamento» permettono di ricavare introiti da reinvestire in attività bibliotecarie, compresa la digitalizzazione futura. Questo servizio ha già trasformato l'accesso online ai giornali e il modello d'esercizio ibrido scelto dimostra i benefici di una cooperazione pubblico-privato per la digitalizzazione su vasta scala. Il nostro obiettivo attuale consiste nell'aumentare in modo massiccio la digitalizzazione dei quotidiani. Utilizzando una forma innovativa di offerta dell'UE denominata dialogo competitivo, la *British Library* ha selezionato i suoi partner per digitalizzare circa 40 milioni di pagine di quotidiani nell'arco di dieci anni. Ne risulterà una delle maggiori collezioni storiche digitalizzate a livello mondiale che sarà disponibile gratuitamente nelle sale di lettura e su base *pay-per-view* online o mediante licenze di siti commerciali.

In definitiva, come ho sostenuto nei confronti del Governo britannico in merito al suo recente rapporto sulla Gran Bretagna digitale, gli investimenti pubblici sono imperativi se vogliamo raggiungere il rendimento educativo ed economico richiesto da una società in cui i contenuti e i media digitali sono all'ordine del giorno

In Europa assistiamo ad un'apertura simile dello straordinario patrimonio culturale non ancora valorizzato conservato nelle biblioteche nazionali europee che come noi fanno parte della Conferenza delle biblioteche nazionali europee (CENL). *The European Library* (TEL) è un servizio gratuito che permette di accedere alle risorse di 48 biblioteche nazionali europee in 35 lingue. Queste risorse possono essere sia digitali (libri, manifesti, mappe, registrazioni sonore, video, ecc.) sia bibliografiche. Tengo a sottolineare che la Svizzera ha contribuito sostanzialmente a TEL, in particolare mediante il sostegno al progetto TEL-ME-MOR e al plurilinguismo.

Assistiamo poi anche a un rapido aumento dell'interesse pubblico. Il lancio di *Europeana*, la biblioteca multimediale europea online, nel novembre dello scorso anno ha generato un tale interesse (10 milioni di accessi all'ora) che il sito si è bloccato e ha dovuto essere ripristinato in una versione più resistente. Sul sito www.europeana.eu, gli internauti di tutto il mondo possono accedere a oltre due milioni di libri, mappe, registrazioni, fotografie, documenti d'archivio, dipinti e film di biblioteche nazionali e istituzioni culturali dei 27 Stati membri dell'UE. E, come ben sapete, è solo l'inizio. Penso che in termini politici sia molto significativo che José Manuel Barroso fosse presente all'inaugurazione, dove ha dichiarato: «Gli europei hanno ora accesso rapidamente e facilmente alle incredibili risorse delle nostre immense collezioni da un unico sito. *Europeana* è più di una biblioteca, è un vero e proprio motore che ispirerà gli europei del XXI secolo a emulare la creatività degli antenati innovatori come i grandi personaggi del Rinascimento. Immaginate le possibilità che offre agli studenti, agli appassionati d'arte o ai ricercatori di consultare, combinare e cercare online i tesori culturali di tutti gli Stati membri. È un'evidente dimostrazione che la cultura è al centro dell'integrazione europea.»

Concludendo, sono molto lieta di partecipare all'inaugurazione ufficiale del nuovo magazzino sotterraneo che consentirà alla Biblioteca nazionale svizzera di conservare il suo fondo cartaceo in condizioni ottimali. La nostra responsabilità in veste di bibliotecari nazionali è precisamente quella di esercitare una buona gestione del patrimonio cartaceo che ci è affidato per preservarlo a favore delle future generazioni di ricercatori e dell'umanità in genere. Per preservare intendo sia ai fini del patrimonio stesso sia per assicurare che rimanga in buone condizioni per un'ampia varietà di futuri accessi e usi, anche per lo sfruttamento in ambiente digitale, come ho illustrato nel mio discorso. Ritengo che questo sia una priorità e una responsabilità costante delle biblioteche nazionali, d'importanza duratura nell'era digitale.